

Oggi al centro di fisica di Miramare parlerà uno dei massimi esperti del Centro di radiodattazione di Vienna

Il mito di Atlantide dietro la distruzione di Santorini

Occhieggia il mito di Atlantide dietro il mistero dell'eruzione vulcanica che all'incirca 3500 anni or sono distrusse l'isola greca di Thera (l'odierna Santorini), innescando – secondo molti studiosi – il collasso della civiltà micenea.

Sarà questo lo sfondo su cui si muoverà Walter Kutschera, direttore del Centro di radiodattazione di Vienna, nella conferenza divulgativa che terrà oggi pomeriggio, alle ore 17, nell'aula magna del Centro di fisica teorica a Miramare. Titolo: «Sincronizzare le culture del passato. Come mettere insieme le scienze naturali e quelle umanistiche». L'ingresso alla conferenza (in lingua inglese) è libero a tutti, anche se l'iniziativa è inserita nell'ambito della Scuola sull'analisi dei fasci di ioni e sulle applicazioni degli acceleratori, attualmente in svolgimento all'Ictp.

Il professor Kutschera, uno dei massimi esperti a livello europeo nell'impiego del carbonio radioattivo per la datazione di antichi reperti organici, racconterà i problemi storici, archeologici e scientifici legati all'esplosione e alla distruzione di Santorini, che fa parte dell'arcipelago delle Cicladi. Un'isola di grande fascino e suggestione, sia per i tragici eventi che ne segnarono la storia, sia per gli importanti scavi archeologici che fin dagli anni Trenta del secolo scorso hanno portato alla luce affreschi e manufatti simili a quelli della civiltà micenea. A ciò si aggiungano i due dialoghi di Platone (Timeo e Crizia) in cui si narra il mito del continente perduto di Atlantide, in cui molti studiosi hanno voluto identificare proprio l'antica Thera.

Non è nota la data esatta della distruzione di Santorini, anche se tutte le stime si collo-

cano all'interno dell'Età del bronzo. Secondo le ricostruzioni geomorfologiche, l'attuale Santorini altro non sarebbe che il risultato di una violentissima esplosione vulcanica: la stessa isola, con la sua caratteristica forma ad arco, sarebbe in pratica la parte inferiore d'un vulcano sottomarino, una gigantesca caldera sommersa.

Nell'eruzione il vulcano generò le altre due isole che Santorini sembra – specie nelle immagini da satellite – voler abbracciare: Terrasia e la minuscola Aspronissi. La tremenda esplosione e il collasso del vulcano di Santorini deve aver generato uno tsunami catastrofico.

Per tentare di risolvere il mistero della data esatta dell'esplosione di Santorini – che rappresenta un punto fermo importante nella nostra ricostruzione della storia delle civiltà del Mediterraneo orienta-

le – fisica e archeologia si sono alleate.

Osserva tuttavia Walter Kutschera: «La data esatta di quell'evento ancora ci sfugge, anche se sappiamo che l'esplosione deve collocarsi fra il 1370 e il 1650 avanti Cristo. Molti sono i metodi impiegati per risolvere il problema. Quelli che vengono dalla fisica e dalle scienze naturali comprendono la datazione mediante C14, la dendrocronologia, la datazione di strati di ghiaccio, l'analisi di ceneri vulcaniche mediante attivazione neutronica e spettrometria di massa».

«Altri contributi – conclude l'esperto – non meno importanti, sono venuti da testimonianze storiche e archeologiche, da documenti che risalgono all'antico Egitto e alle altre civiltà orientali. Ma, fino ad ora, nessun consenso è stato raggiunto».



f. pag.

L'isola di Santorini ripresa dal satellite